

CAPYS
Rivista di storia e scienze religiose

VOLUME IX – NUMERI 1-2 (GENNAIO-DICEMBRE 2018)
NUOVA SERIE

In memoria della professoressa Giuliana Boccadamo (1949-2018)
Componente del Consiglio scientifico della Rivista

Sezione monografica

- G. POTENZA, *Questioni bioetiche di inizio vita nel Regno Unito* 3
- F. MANFREDI-M. SAVIANO, *Antropologia funzionale degli stranieri morali. Elementi per un'analisi critica della «bioetica laica generale» di H. T. Engelhardt jr.* 55
- A. MACCARO, *Questioni di bioetica tra particolarismo della tradizione del Bénin (Africa occidentale subsahariana) ed universalismo dei diritti umani* 77

Sezione miscellanea

- N. DI SALVATORE, *Le edicole votive da strada nel territorio diocesano capuano tra pietà popolare e devozione* 113
- V. SPACAGNA, *La πρακτικὴ φιλοσοφία nelle Quaestiones ad Thalassium di Massimo il Confessore* 169
- G. IANNIELLO, *Quale famiglia? Un modello di trasmissione di valori etici* 189
- G. CASTRONUOVO, *Interpretare la crisi. La filosofia dell'esistenza di Luigi Pareyson* 209

Sezione bibliografica. Note e rassegne

- M. PASCARELLA, *La Chiesa locale: uno studio ecclesiologico alla luce del Vaticano II* 243
- L. CAMPANELLI, *La religiosità dei giovani italiani oggi* 277
- M. CESARE, *Il De Beata vita di Agostino: l'habere Deum e l'habere Deum propitium* 303

Sezione bibliografica. Recensioni 313

Libri ricevuti 325



CAPYS

Rivista di storia e scienze religiose

Fondata da Rosolino Chillemi

Pubblicazione semestrale dell'Istituto Superiore
di Scienze Religiose San Roberto Bellarmino -
Pontificia Facoltà Teologica
dell'Italia Meridionale

Autorizzazione del Tribunale di Santa Maria Capua
Vetere (CE) n. 769 del 9 settembre 2010.

Direttore responsabile

Carmine Matarazzo

Consiglio di redazione

Francesco Duonnolo, Antonio Ianniello (Direttore), Giuseppina Ianniello (Segretaria di redazione), Francesco Mennillo, Rosa Morelli, Ciro Punzo, Assunta Scialdone, Antonio Tubiello

Comitato scientifico

Gianfranco Basti, Marcella Campanelli, Giulio D'Onofrio, Carlo Ebanista, Eduardo Federico, Daniele Menozzi, Andrea Milano, Luigi Rossi, Giovanni Vitolo

Redazione e amministrazione

Istituto Superiore di Scienze Religiose
San Roberto Bellarmino
Via Conte Landone 1 - 81043 Capua (CE) - Italia
Telefax +39 0823 621394
E-mail capys@issrcapua.it www.rivistacapys.it

Abbonamenti

Italia	€ 25.00
Europa	€ 35.00
Altri paesi	€ 50.00
Annate arretrate	€ 25.00
Copia singola	€ 18.00

In copertina

Mosaico pavimentale del V secolo d.C. esposto nel Museo parrocchiale del Duomo di S. Maria Capua Vetere. Per gentile concessione del Museo dell'Antica Capua di S. Maria Capua Vetere.

Editore

SU ALI D'AQUILA - Capua

Progetto editoriale di Carmine Matarazzo

Finito di stampare nel mese di dicembre 2018
presso Printi srl, Manocalzati (AV).

S. ZAMBONI, *Teologia dell'amicizia* (Lapislazzuli), EDB, Bologna 2015, pp. 67, € 7,50.

Il libro di Zamboni, religioso dehoniano, docente di Teologia morale all'Accademia Alfonsiana e alla Pontificia Facoltà Teologica Marianum è un piccolo saggio strutturato in quattro piccoli capitoli: *Le polarità dell'amicizia* (pp. 7-24); *La radice cristologica dell'amicizia* (pp. 25-46); *La virtù dell'amicizia* (pp. 47-62) e *Il silenzio dell'amicizia* (pp. 63-65) che il lettore legge tutto di un fiato anche perché l'autore utilizza un linguaggio accessibile a tutti e non solo agli esperti di teologia.

Il titolo, infatti, potrebbe far intendere un libro di teologia destinato a teologi, filosofi o studenti di queste discipline. Invece no.

Il tema che affronta Zamboni, l'amicizia, interessa tutti perché tutti ne fanno esperienza. Basti pensare il divulgarsi, in questi ultimi anni, dei *social network* più utilizzati. Molti, adolescenti e non fanno a gara a chi ha più "amici".

Nel primo capitoletto *Le polarità dell'amicizia* l'autore afferma che l'amicizia è «esperienza universale, che percorre le epoche e attraverso le culture, che accomuna adolescenti e persona mature...» (pp. 7-8). Zamboni passa in rassegna tre polarità: *amico/fratello* (pp. 9-12), *Amico/prossimo* (pp. 12-16) e *amico/nemico* (pp. 16-21). Nel cristianesimo, da designazione del fratello è un elemento costitutivo, infatti, «essa segnala, a un tempo, la comune derivazione dell'unico Dio, Padre di tutti gli uomini, e dunque l'appartenenza alla famiglia di Dio, e il vincolo ontologico che lega gli uomini redenti da Cristo, primogenito tra molti fratelli» (pp. 9-10). *Amico/prossimo* (pp. 12-16), sono molte le espressioni che in diversi contesti Gesù rivolge al tema dell'amicizia o, per essere più concreti, agli "amici", dando persino un "comandamento nuovo" (cf. *Gv* 15,12-14). E infine la terza polarità *amico/nemico* (pp. 16-21), l'autore su quest'ultima polarità riporta la riflessione che si trova nel *De caritate*, trattato di san Tommaso (cf. pp. 17-19), e quella di Carl Schumirt (cf. p. 19-21). Nel secondo capitolo *La radice cristologica dell'amicizia* (p. 25-46), la prima cosa interessante da notare è che mentre "Gesù non vive l'esperienza del matrimonio o della paternità umana, vive invece la dimensione dell'amicizia" (p. 15). Nel vangelo sono riportate molte espressioni ed atteggiamenti che evidenziano la dimensione amicale di Gesù. Basti pensare al comandamento "nuovo" riportato da Giovanni 15 "...Dare la vita per i propri amici" (cf. pp. 16-32), che diventa il "comandamento per eccellenza" (p. 28). L'amicizia che Gesù richiede è incondizionata, essa è un amore assoluto fino alla fine. Al punto, spiega Zamboni, che la risposta di Pietro alle tre domande di Gesù Risorto sulle sponde del Lago di Tiberiade (cf. *Gv* 21,15-19) non andrebbe tradotta con «lo sai che ti voglio bene», bensì con «lo sai che sono tuo amico». Qui è interessantissimo notare i verbi nella lingua greca utilizzati nel testo: *agape* e *fileo*. La scelta evangelica impone di seguire il Signore sulla sua stessa strada, imitarlo nel dare la propria vita in dono. Va osservato, inoltre, che Gesù conduce all'amicizia di Dio di cui si parlava nel giudaismo: nell'Antico Testamento si dice che il Signore parlava con Mosè faccia a faccia come uno che parla con un proprio amico (cf. p. 34).

Il terzo capitolo affronta *La virtù dell'amicizia* (pp. 47-62), il titolo è una frase di Simone Weil. L'amicizia, sentenza la saggezza del Siracide, va messa alla prova (cf. p. 48). Quando si sceglie l'amico, di per sé, ci si sceglie in lui. L'amicizia "è il luogo privilegiato per comprendere la giusta relazione tra l'io e il tu, la relazione «etica» in cui il sé e l'altro si pongono uno di fronte all'altro" (p. 51). Questa è l'ottica

dell'analisi di Ricoeur in *Sé come un altro*, Jaca Book (cf. nota 58 p. 51). Amicizia è un volere il bene per l'altro, e "questo esige che essa non si fermi al piacevole o all'utile, perché nell'amicizia edonistica o utilitaristica si ama l'altro non in virtù del bene, ma in funzione del piacere o tornaconto (p. 57).

Spesso nell'esperienza dell'amicizia non occorrono parole, ma basta una presenza oppure uno sguardo, gesti quotidiani per far trasformare l'amicizia in un «luogo teologico» che trasfigura l'umano per rivolgerlo a Dio. Perché «nell'amicizia autentica – conclude Zamboni – c'è sempre uno spazio di trascendenza» (p. 63).

Francesco Pisano